

scoltato con tanta attenzione da tutti noi, diceva che era pronto ad accettare la libera Chiesa in tutte le sue ultime conseguenze. E certo con quelle parole *ultime conseguenze* non voleva alludere al progetto ministeriale, perchè le ultime conseguenze in tal caso sarebbero già state sotto agli occhi di tutti, salvo il credere che non siano molto confacenti alla libertà. Egli, parlando di ultime conseguenze, della libera Chiesa, senza dubbio alludeva ad altre conseguenze; ed invero, finchè non ci faccia conoscere a quali altre conseguenze la sua mente così perspicace e dotta volesse alludere, ho diritto di credere che volesse la vera libertà, la libertà dei fedeli, non la libertà dei gesuiti.

Signori, nel proporvi le mie idee fui mosso anzitutto dalla piena fiducia che ho nelle popolazioni nostre, le quali sono nella gran maggioranza, nella quasi totalità cattoliche, e che pure sono esse che fecero il movimento nazionale, pure sono esse che ci mandano qui a rappresentarle in quest'Aula: in esse quindi non vi può essere contraddizione fra il sentimento religioso e il sentimento politico.

(Segni d'impazienza.)

Io ho fede nel sentimento religioso; vi ho fede, quantunque lo veda così malmenato, quantunque sappia che fu tante volte causa di disastri, di guerre sanguinose, di carnificine; ma lo fu soltanto quando era travolto da passioni e da superstizioni. Il sentimento religioso, quando sia abbandonato all'istinto generoso dei popoli, deve condurci alla civiltà. Al sentimento religioso noi dobbiamo i più grandi progressi dell'umanità, dobbiamo l'abolizione della schiavitù, dobbiamo la proclamazione dell'eguaglianza e della fratellanza dei popoli. Dunque vi ho fede, ma vi ho fede quando non sia abbandonato, quando non sia gettato ciecamente, necessariamente nelle braccia dei gesuiti e dei loro tenebrosi partigiani. Ho fede nel popolo e nel clero. Essi sapranno degnamente rispondere alla fiducia che in essi avremo riposta.

E qui mi tornano alla mente le parole colle quali chiudeva il relatore della Commissione il suo splendido discorso nella discussione generale. Egli alludeva alla possibilità di gravi contingenze politiche, e c'invitava a tenere asciutte le nostre polveri.

Ora, benchè io non sia ancora compreso da tanta imminenza, da tanta gravità di pericoli, pure riconoscendo quanto lo stato d'Europa sia oggi precario, faccio a lui, faccio a tutti un'interrogazione. Se questi pericoli, che temete, fossero vicini, se la lotta suprema in cui può essere trascinata la nazione dovesse quandochessia scoppiare, non sarebbe egli meglio lasciar dietro a noi, fra le nostre popolazioni, nelle nostre campagne, nelle nostre città, un clero amico, anzichè un clero a noi contrario, anzichè un clero che non veda altra possibilità d'esistenza fuorchè nel farsi servile esecutore di ogni ordine, ancorchè a noi ostile, che gli venga dalla Corte pontificia?

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Come vede l'onorevole oratore, la Camera è impaziente, e vorrebbe venire alla fine di questa discussione. Perciò la pregherei di restringersi.

PIOLTI DE BIANCHI. Onorevole presidente, la sua osservazione cade fuor di tempo perchè ho appunto terminato. Non mi resta a dir altro se non se questo, che nel prendere la parola e nel presentarvi le mie idee, ho creduto di adempiere un dovere di coscienza, ho creduto di gettare un concetto di vera libertà là dove tanto se ne è parlato.

Io spero nella politica dell'avvenire, a cui alludeva l'onorevole Minghetti, ma spero che sarà ben diversa da quella che ne deriverebbe, se noi accettassimo ciecamente il progetto ministeriale; spero e confido nella politica dell'avvenire, perchè spero che le idee da me enunciate finiranno col trionfare.

PRESIDENTE. L'onorevole Interlandi ha presentato una proposta sospensiva intorno alla votazione della prima parte dell'articolo 16; ma mi pare che questa proposta non ha ragione di essere, perchè cade in discussione presentemente l'articolo 16.

Insiste l'onorevole Interlandi?

INTERLANDI. Insisto.

PRESIDENTE. Allora darò lettura della sua proposta, e la Camera giudicherà se deve appoggiarla.

L'onorevole Interlandi propone che la votazione sulla rinuncia alla legazia apostolica di Sicilia, cioè delle parole « al diritto di legazia apostolica in Sicilia » compresa nella prima parte dell'articolo 16 dell'emendamento Paternostro, sia sospesa e differita dopo il susseguente articolo 17.

Domando se questa proposta sospensiva è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Onorevole Mancini, ella non ha più bisogno di svolgere la sua proposta con lizione, perchè l'ha già svolta.

MANCINI. Certamente.

PRESIDENTE. Dunque non rimane che udire l'onorevole relatore, il quale ha da esprimere l'avviso della Commissione, intorno alle diverse proposte sull'articolo, per passare ai voti.

BONGHI, relatore. Quantunque la Commissione avrebbe, come gli onorevoli miei colleghi intendono, motivo e ragione di discorrere per molto tempo, tanti sono stati i discorsi ai quali il relatore avrebbe, per ragione di cortesia e di difesa, obbligo di riferirsi; nonostante a me pare d'interpretare il desiderio della Camera e l'interesse del paese, riducendo nel numero minore di parole possibile la mia risposta. Ed è fortuna che questo non mi debba riuscire punto rincrescevole, poichè so di non poter aspirare a nessuna lode di eloquenza. Del resto, se anche vi aspirassi, non vedo perchè, quando tanti si propongono di ottenerla col discorrer lungo, non sarebbe bene che qualcuno tentasse di conseguirla col discorrere breve. *(ilarità)*